

L ST

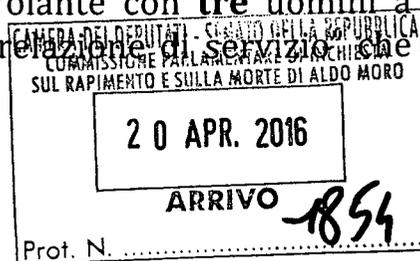
Alla Commissione parlamentare di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: **La relazione di servizio dell'agente Renato DI LEVA e le dichiarazioni rese nel corso dell'istruttoria delegata** - materiali per l'audizione .

In riferimento alla posizione di **Renato DI LEVA**, appare utile evidenziare quanto segue:

- a) **Carlo D'ADAMO**, nel saggio *Chi ha ucciso l'agente Iozzino*, Bologna 2014, a proposito dell'Alfasud, osserva che “[...] *In nessuno dei verbali mostrati alle Commissioni parlamentari c'è traccia dell'intervento di questa auto civetta del Ministero degli Interni, che non esiste ma c'è. Forse l'arrivo insolitamente tempestivo di questa macchina avviene contemporaneamente all'arrivo (dalla parte opposta, da via Stresa) di una “volante con il segnale di emergenza acceso” di cui parla il testimone Renato Di Leva, agente non in servizio, che giunge in via Fani quando l'agente Domenico Ricci è ancora vivo. Ma nemmeno di questa volante esiste un verbale, e non si conoscono i nomi degli agenti in servizio [Moroni, in Bartali et al. 2008, 89]. Qualcuno, più in alto, è già in azione di prima mattina per depistare, accrescere la confusione, distruggere brogliacci e coprire gli assassini. Qualcuno che sa cosa sta accadendo. Qualcuno che, via radio, gestisce benissimo i tempi [...]*” (op.cit. 44 ss.).
- b) Nella piena consapevolezza della complessità della vicenda della presenza del dirigente della DIGOS di Roma in via Fani, per un'esatta ricostruzione della scena del crimine dopo la fuga dei sequestratori, appare opportuno prendere in considerazione la relazione di servizio di Renato DI LEVA, agente di polizia fuori servizio, in via Stresa a bordo dell'auto di un amico. **L'atto reca la data del 16 marzo 1978.**
- c) **Il DI LEVA è un teste oculare della parte finale dell'azione di via Fani.**
- d) **Precisa in istruttoria che casualmente** giunge in quel luogo contemporaneamente ad prima Volante: una Volante con **tre uomini** a bordo (diversamente da quanto si legge nella “relazione di servizio” che reca la sua firma).

1



e) Tale auto con segni di istituto della Polizia, tuttora non è meglio identificata. **Sembra anzi scomparsa nel nulla - in quanto allo stato non risultano nè identificati nè esaminati i suoi componenti- tanto da imporre una specifica richiesta di chiarimenti sul punto.**

f) **Nella relazione di servizio a firma DI LEVA**, agli atti dei documenti della Commissione Moro della VIII legislatura (vol. XXIX, p.1043-1044), **si legge:**

*" [...] Verso le ore nove circa di oggi, fuori servizio, [...] ho notato, sempre in via Stresa una nostra Volante con due guardie a bordo, che procedeva con il segnale di emergenza acceso. Giunta in prossimità di un incrocio che non so precisare, non conoscendo i luoghi, la Volante si è fermata, io l'avevo seguita nell'eventualità che i colleghi avessero bisogno d'aiuto, e a piedi mi sono portato vicino alla Volante. Nel momento in cui mi sono avvicinato alla Volante per presentarmi ai colleghi,, ho notato, all'incrocio, una Fiat 128 di colore blu ministeriale, con a bordo tre o quattro persone vestite in uniforme, mi sembra dell'aeronautica militare, che, a forte velocità, provenendo dalla strada che poi ho saputo chiamarsi via Fani, ha imboccato la via Stresa procedendo nel prosieguo di questa, verso l'alto. [...]. Portatici con la volante in quella strada, cioè in via Fani, abbiamo visto ... [...] ho allontanato i curiosi che frattanto si erano radunati, mentre i colleghi della volante, via radio, hanno chiamato le ambulanze e i rinforzi. Subito dopo ho identificato alcuni testimoni che sono stati affidati agli ufficiali delle altre volanti frattanto sopraggiunte. Dopo circa 15 minuti è arrivata l'ambulanza ed io, a bordo di una volante, ho fatto strada alla stessa [...]."*

g) La dichiarazione istruttoria del DI LEVA appare significativa perché introduce un dato divergente dalla relazione di servizio: **una "Volante"** (secondo il testo originario della relazione con due poliziotti a bordo) **giunse in via Fani subito dopo l'allontanamento della 128 blu dei brigatisti**, cioè dell'auto che andava a chiudere il convoglio con a bordo Aldo MORO.

h) I contenuti dichiarativi del DI LEVA sembrano assumere contorni precisi perchè durante il suo **esame del 15 luglio 2015** egli aggiunge vari particolari di rilevante portata. Agli ufficiali di PG e ai magistrati collaboratori della Commissione che raccolgono le sue dichiarazioni, Renato DI LEVA evidenzia spontaneamente che la relazione a sua firma richiedeva una integrazione, in quanto in essa non vi era cenno di circostanza importante: **subito dopo la prima volante, con tre poliziotti**

**a bordo** (e non due come si legge nella richiamata "relazione" al dirigente della Digos), **giunse in via Fani una seconda auto della polizia, con livrea d'istituto** (verosimilmente la Volante del commissariato Monte Mario che, al momento dell'allarme, cioè alle 9,03, stazionava in via Bitossi).

- i) Il DI LEVA rimarca la circostanza dell' **allontanamento a forte velocità di una Fiat 128 blu** con a bordo soggetti vestiti da avieri. Un **evento**, contestuale all'arrivo della prima volante, da lui stesso nettamente percepito e **prontamente segnalato ai tre colleghi del primo equipaggio**.
- j) DI LEVA precisa che, nelle fasi immediatamente successive al suo ingresso in via Fani, appena dopo aver visto perdere i sensi (e presumibilmente morire l'autista dell'auto di Moro), allorché era intento a soccorrere un altro collega ferito, giacente in gravi condizioni nell'Alfetta della scorta di Moro, venne - con modi decisi e perentori - invitato a portarsi immediatamente in questura da due persone in borghese, qualificatesi come colleghi.
- k) Due poliziotti in borghese, presenti in via Fani nell'immediatezza del massacro della scorta, gli avevano detto che l'ordine di portarsi subito in questura veniva impartito dal dottore Spinella: **da tale particolare può desumersi la presenza attiva del funzionario sul luogo della strage**, quando un agente della scorta di Moro era ancora vivo, immobilizzato nell'alfetta dai plurimi colpi di arma da fuoco che lo avevano attinto, anche se non è dato sapere se SPINELLA fosse proprio uno dei due interlocutori indicati dal DI LEVA come colleghi in borghese.
- l) Renato DI LEVA sottolinea anche che quell'ordine gli apparve subito arbitrario ed ingiustificato, e pertanto, considerata l'evidente gravità delle condizioni del collega ferito, si era rifiutato di adempiervi. Infatti, giunta l'ambulanza, accompagnò il ferito al Gemelli. Lì venne raggiunto dai due colleghi in borghese, che nuovamente gli dissero di andare in questura. Cosa che avvenne.
- m) Su tutti i richiamati avvenimenti il DI LEVA ha operato una ricostruzione accurata, precisando in particolare che, giunto in Questura, fu introdotto nell'ufficio del dirigente della Digos. E in quella stanza venne scritta la citata relazione del 16 marzo 1978, da parte di una persona di cui il DI LEVA non è stato in grado di riferire il nome.

Gianfranco DONADIO, magistrato collaboratore  
Roma, 20 aprile 2016

